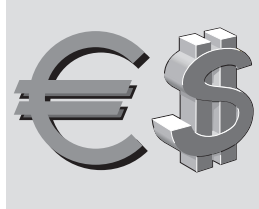


| | | | | | |
|---------------|--|-----------------|--|---------------------|---|
| mibtel |  <p>+0,24% 18.074</p> | petrolio |  <p>Londra \$ 31,70</p> | euro/dollaro |  <p>1,0564</p> |
|---------------|--|-----------------|--|---------------------|---|

NUOVI MASSIMI PER EURO E PETROLIO

MILANO Dopo due giorni di assedio, l'euro ha infine infranto la quota di 1,06 dollari, recuperando un livello che non si vedeva dall'ottobre 1999. Nel corso della giornata la valuta europea ha segnato un massimo a 1,0626.

L'euro ha ricevuto la spinta dall'indebolimento dei mercati azionari statunitensi, successivo all'annuncio del ritrovamento in Iraq da parte degli ispettori Onu di 11 testate chimiche vuote «in eccellenti condizioni». Il dollaro inoltre non sembra aver beneficiato dall'atteso calo delle richieste per i sussidi di disoccupazione Usa e dall'andamento contenuto dell'inflazione statunitense. I profitti superiori alle attese di molte aziende americana non sembrano al momento sufficienti a ristabilire la fiducia intorno al biglietto verde.

I timori di guerra e indebolimento del dollaro hanno spinto al rialzo anche il petrolio e l'oro. Le quotazioni del greggio a New York hanno sfiorato quota 34 dollari al barile, mettendo a segno il nuovo massimo da due anni. E, intanto, tornano a salire anche i prezzi dei carburanti in Europa e in Italia. I prezzi spot della benzina a 95 ottani hanno registrato a Londra un rialzo dell'1,3%. Sul mercato italiano, dopo gli aggiustamenti ai listini dei giorni scorsi, le compagnie petrolifere hanno ricominciato a mettere mano ai prezzi di vendita: è il caso di Fina e Api che da ieri hanno aumentato, rispettivamente, di 0,003 e 0,001 euro al litro la benzina.

L'oro infine è arrivato fino a 358,40 dollari l'oncia, con un guadagno di oltre 6 dollari sul fixing pomeridiano in Europa (352,30).

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

economia e lavoro

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

Le banche decidono la divisione della Fiat*Colaninno presenta il piano: fino a 10 miliardi per l'auto. Fresco tratta con Gm*

Roberto Rossi

MILANO Un'ipotesi di lavoro con l'azienda ma che prevede anche l'accordo con General Motors e le banche. Roberto Colaninno ha presentato il suo piano per la Fiat. Lo ha fatto a Milano nelle mani del vicepresidente del Lingotto, Franco Grande Stevens, in un incontro di quattro ore presso la banca d'affari Lazard. Lo ha fatto con i vertici della società lontani, impegnati a New York in una serie di colloqui.

Colaninno ha scelto, quindi, di giocare le sue carte. Con un progetto, che ha avuto il benestare della Consob, che a differenza di quello che fa capo a Emilio Gnutti, ha tutti i crismi per essere definito industriale. Non a caso l'imprenditore mantovano ha detto di auspicare «un rafforzamento del rapporto in corso» con il socio americano General Motors qualora la sua ipotesi di lavoro trovasse accoglienza tra gli azionisti di maggioranza.

Sono due le opzioni. Una prevede lo scorporo dell'auto, l'altra no. La prima farebbe leva sull'investimento della cordata nella società, seguita da una rinegoziazione del put (il diritto che Fiat ha di vendere l'intera unità auto a partire dal gennaio 2004) con Gm, da un maggior impegno azionario degli americani nell'auto e da una serie di altri interventi che porterebbero tra gli 8 e i 10 miliardi di euro all'auto. Con la gestione, inoltre, del marchio Lancia, Alfa Romeo ma non quello della Ferrari. La seconda avrebbe al centro l'ingresso, con un miliardo, nel capitale di Fiat spa, la cessione di Toro (senza la quota Capitalia) e di Fiat Avio e una rinegoziazione dell'indebitamento con le banche, seguita da una ricapitalizzazione dell'auto.

Se questo per Colaninno è il primo passo, il secondo lo si avrà incontrando le banche creditrici. Una riunione che si terrà al ritorno dei vertici del gruppo torinese dagli Usa fra pochi giorni. Intanto ieri proprio Banca Intesa, Sanpaolo Imi, Capitalia e Unicredit hanno fatto un summit di quattro ore nel quale è



Roberto Colaninno in una foto d'archivio
Benito Altobelli/Asp

Massimo Burzio

TORINO A Mirafiori e negli altri stabilimenti italiani della Fiat come nelle aziende dell'indotto sta per iniziare un nuovo periodo di scioperi e di proteste. La Fiom considera la vertenza tutt'altro che conclusa e dalle prossime settimane potrebbe dare il via ad una fase ancora più conflittuale di quella che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2002.

Ieri a Torino si è svolto un attivo dei delegati della Fiom degli stabilimenti di Mirafiori, Cassino e Melfi (quelli di Termini e Arese era-

no impegnati in «sede» per una serie di incontri e proteste). Come ha spiegato il coordinatore nazionale dell'Auto della Fiom, Lello Raffo, «Andremo avanti con le nostre iniziative di lotta, chi ci sta ci sta. Noi manteniamo il nostro dissenso e facciamo scioperi a volte da soli, a volte, come a Cassino, insieme alle altre organizzazioni. Questa situazione di incertezza, il fatto che continuiamo discussioni solo finanziarie rende ancora più grave la scelta di Fim e Uilm che, con la firma degli accordi per la mobilità hanno sottoscritto un atto di resa». Infatti, secondo il coordinatore nazionale Auto della Fiom «il piano Fiat in pratica non esiste

stata ribadita la validità del progetto di scissione.

Ma, come ricordato, la partita Fiat non si è giocata solo a Milano. Paolo Fresco e Alessandro Barberis, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Fiat, hanno iniziato ieri mattina a New York, poco dopo le 10, il primo dei due incontri statunitensi, facendo visita alla casa di rating Standard & Poor's. Alla quale, nelle due ore di incontro, hanno illustrato la posizione finanziaria della società, cercando di rassicurare gli analisti sulla solidità del debito Fiat.

Una stabilità che dipende, però, da nuovi afflussi di capitale nelle casse del Lingotto. E questo, in parte, dipende anche dalla volontà di General Motors. Perché oggi Fresco chiederà anche questo al socio americano. Chiederà un'iniezione di capitale. Non è ben chiaro se Gm accetterà. Indiscrezioni circolate ieri hanno parlato di un mandato molto rigido (si parlerebbe addirittura di «tutela») attribuito dal consiglio di amministrazione Gm a Rick Wagoner, l'amministratore delegato del gruppo, nei colloqui con Fiat. Gm, cioè, non ha più voglia di mettere

denaro fresco nelle casse del Lingotto.

Senza l'appoggio di Gm, per Fiat sarà difficile convincere altri investitori a far affluire nuovi liquidi nelle sue casse. D'altra parte, i tempi per convincere Standard & Poor's sulla stabilità di Fiat si restringono, dato che gli analisti dell'agenzia di rating completeranno la revisione del debito del Lingotto entro la fine gennaio.

Resta ancora aperta, poi, la questione put. Quell'obbligo di acquisto che, a questo punto, per Gm potrebbe diventare aggirabile. Non solo per la clausola del «fair market value» (giusto valore di mercato), che allo stato attuale metterebbe il venditore (Fiat) nell'obbligo di regalare l'Auto con l'aggiunta di una dote finanziaria, ma anche per quella che concerne la corretta rappresentazione delle condizioni dell'azienda al momento in cui, due anni e mezzo fa, gli americani ne hanno comprato una quota. Secondo i legali Gm, la fotografia del gruppo così come era stata prospettata nel 2000, al momento in cui il loro cliente ha rilevato il 20 per cento di Fiat Auto, non corrispondeva alla realtà.

Lingotto**A Marentino l'incontro con 120 manager**

MILANO Uno dei primi impegni che il presidente della Fiat, Paolo Fresco, e l'amministratore delegato, Alessandro Barberis, affronteranno al loro rientro dagli Stati Uniti, è l'incontro con 120 top manager del Gruppo, convocati domenica pomeriggio e lunedì mattina a Marentino (la località nei pressi di Torino). Si tratta del tradizionale appuntamento annuale che doveva tenersi il 16 dicembre scorso, ma che era stato rinviato a causa delle «turbolenze» che avevano investito i vertici aziendali (culminate con le dimissioni dell'amministratore delegato Gabriele Galateri).

All'ordine del giorno vi sono l'analisi di come è andato il 2002 e le prospettive per l'anno appena iniziato. Oltre a Fresco e Barberis saranno presenti tutti i responsabili dei Settori, a cominciare da Giancarlo Boschetti, amministratore delegato dell'Auto. Sarà sicuramente l'intervento più atteso: negli ultimi mesi del 2003 i conti della più importante attività industriale della Fiat avrebbero fatto registrare una parziale inversione di tendenza.

Fiom: il conflitto diventa più aspro*Al via gli scioperi articolati. Termini riapre il 10 febbraio, per 5 settimane*

più, mentre l'unica cosa che si chiede venga rispettata è l'eliminazione dei posti di lavoro e questa è una follia».

La protesta dei lavoratori, quindi, tornerà a salire. A Torino, ad esempio, dopo le assemblee, che si terranno a Mirafiori tra oggi e il prossimo martedì, come ha annunciato ieri Claudio Stacchini della Fiom di Torino «in tutte le aziende del gruppo e dell'indotto si aprirà una fase ancora più conflittuale, con minori costi per i lavoratori e maggiori effetti sul sistema produttivo». Una fase che interesserà anche le aziende dell'indotto, dove non ci sono al momento esuberanti per definire dei piani

industriali che prevedano nuovi investimenti. Per quanto riguarda ancora Torino, Stacchini ha ricordato che la Fiom cittadina ha chiesto alla Cgil nazionale che lo sciopero dell'industria del 21 febbraio a Torino venga trasformato in generale con l'obiettivo di aprire una vertenza sociale in città.

La Fiom ha poi deciso che le otto ore di sciopero indette dalla Fiom negli impianti Fiat avranno modalità diverse a seconda dei singoli impianti e inizieranno mercoledì per concludersi il 21 febbraio. «L'obiettivo è quello - ha chiarito il segretario provinciale torinese della Fiom, Giorgio Airaud - di incidere il più possi-

bile sulla produzione. Partiamo con uno sciopero articolato, ma non escludiamo forme più radicali di blocco della produzione, ma sempre dopo aver avuto il consenso dei lavoratori».

Sul fronte stabilimenti, intanto, Termini Imerese riaprirà il 10 febbraio. Lo slittamento permetterà ai lavoratori siciliani di godere dei benefici di permessi e ferie prima che inizino le 5 settimane di attività concordate con l'azienda per la fine serie della Punto 3 porte. A Termini, peraltro, si lavorerà dal 10 al 23 febbraio su due turni ma poi ci sarà uno stop sino al 17 aprile quando l'impianto tornerà in attività per concludere il periodo previsto.

La preoccupazione della Fisac-Cgil: l'estendersi dei ricorsi potrebbe avere pesanti conseguenze sui livelli occupazionali delle compagnie di assicurazione

Rc-auto, è partita la corsa per le cause di risarcimento

Luigina Venturelli

MILANO Una sentenza dalle gravi conseguenze. Questo potrebbe rivelarsi la pronuncia della Corte di Cassazione che ha dato il via alle richieste di risarcimento nei confronti delle assicurazioni colpevoli di cartello lesivo della concorrenza.

È l'opinione della Cgil-Fisac: «Devono considerarsi anche le ripercussioni sul settore, i riflessi sui livelli occupazionali e sulla stessa stabilità delle imprese, ove i ricorsi si estendessero e ottenessero soddisfazione in ogni ordine di giudizio». Secondo le stime dell'Intesa dei consumatori, infatti, sono almeno 18 milioni gli utenti che potrebbero chiedere il rimborso delle somme eccessive

pagate alle compagnie negli anni 1995-2000. «La cifra complessiva che le assicurazioni si troverebbero a pagare - sottolinea Roberto Treu, segretario nazionale della Fisac - corrisponde agli incassi di un anno. A fronte di una richiesta, per esempio, di 500 euro di risarcimento da parte di un assicurato l'Ania ne dovrà pagare, in caso di ricorso e di sconfitta, 2.500 tra risarcimento e spese legali complessive. Molte delle imprese assicuratrici non reggeranno e si metteranno a rischio 28-30mila posti di lavoro».

«Per evitare questo pericoloso effetto boomerang - continua Treu - è necessaria una soluzione concordata. Per questo abbiamo chiesto al governo che convochi urgentemente tutte le parti coinvolte, Isvap, consumatori e organizzazioni sindacali. Fermo re-



Un incidente d'auto

stando il diritto al risarcimento degli utenti, serve una soluzione che garantisca la stabilità del settore, la salvaguardia dell'occupazione e l'interesse reale dei consumatori. Una soluzione esclusivamente legale della vicenda rischia non solo di intasare le aule giudiziarie, ma anche di far lievitare i prezzi delle assicurazioni, che in qualche modo dovrebbero rivalersi sui clienti per le somme rimborsate».

«Palazzo Chigi non può stare a guardare: si tratta di un settore privato ma di interesse pubblico. Il governo ha già incassato i 700 miliardi di multa comminati dall'Authority, ma questi soldi non sono stati utilizzati a favore dei consumatori, ad esempio diminuendo le tasse sulle assicurazioni automobilistiche».

Ma se la Cgil solleva preoccupazioni, l'Intesa dei consumatori fa sapere che già 50mila moduli sono stati scaricati in meno di 48 ore dai siti internet delle associazioni, per avviare le richieste di risarcimento alle compagnie. Il presidente di Adiconsum, Paolo Landi, è comunque cauto: «La sentenza è un grande successo, ma occorre ricordare che una decisione della Cassazione è vincolante solo se emessa a sezioni unite. Quindi, anche se minimo, permane un rischio di eventuali sentenze negative».

Sul versante opposto, infatti, l'Ania preannuncia che le domande di rimborso saranno respinte dalle imprese assicuratrici e ricorda che in sede giudiziale fino ad oggi, su 1.100 verdetti già emessi, 400 sono stati favorevoli alle compagnie.

Associazione Intercomunale Termini di Pianura

Avviso di Pubblico Incanto

Relativo all'appalto del servizio di "Progettazione e stampa per la realizzazione dei notiziari dei Comuni aderenti all'Associazione Intercomunale Termini di Pianura", Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio e Molinella, ai sensi del D. Lgs. 157/95 e successive modifiche. Valore appalto Euro 186.400,00 Iva esclusa (per due anni compreso il rinnovo). Termine presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 03/02/2003. Ritiro bando, capitolato speciale d'appalto e relativi allegati presso Ufficio Relazioni con il Pubblico - Comune di Granarolo dell'Emilia - Via San Donato 139 - 40057 - Granarolo dell'Emilia (BO) - tel. 051/6004111 - fax 051/6004333. I documenti di gara sono disponibili su internet al seguente indirizzo: www.comune.granarolo-dell'emilia.bo.it. Granarolo dell'Emilia, il 23/12/2002

Il Responsabile del servizio
Claudia Sabatini